

portavano generi dalla terraferma, ottenendo in tal modo il doppio vantaggio di vendere le nostre merci, e di offrire un'occasione facile di spendere la carta monetata al pari.

In qualche modo, nel rapporto della Commissione è detto che si poteva approvvigionare di più la città.

Quanto ai privati, era impossibile, come abbiamo detto, fare di più. Per quanto riguarda il Governo, è facile la risposta.

Il Governo, quando aveva denaro, in aprile 1848, ha acquistato subito oltre 65,000 staia di grano, colle quali, non solo provvede al bisogno delle truppe in tutto questo tempo, ma ne possedeva, nel giorno 16 giugno 1849, una quantità che corrispondeva ad oltre due terzi del deposito generale, e della migliore qualità.

Successivamente, non fu più possibile fare nuovi acquisti, perchè il Governo non aveva più denaro effettivo, ma solamente carta monetata.

Ora tutti comprenderanno che, volendo cambiare alla Borsa una grande somma di carta monetata, se pure ciò fosse stato possibile, ne sarebbe conseguito un così forte disagio che i prezzi di tutte le merci sarebbero sull'istante enormemente aumentati, e la perturbazione nei cambi e nel commercio sarebbe stata così grande, che il danno avrebbe di gran lunga superato il vantaggio.

Dietro queste osservazioni generali, pregherò uno dei segretarii di leggere una nota della Commissione annunaria, in risposta ad una delle osservazioni contenute nel rapporto.

Il segretario legge quanto appresso :

Ritardo nell'erezione de' mulini.

* Sino dal maggio 1848, la Commissione spedì apposito incaricato a Padova ed a Treviso per acquistare quante pietre da macina si potessero ivi rinvenire, ed alcune ne vennero infatti tradotte a Venezia. Immediatamente dopo la presa di Vicenza, la Commissione, col mezzo dell'ingegnere Milesi e del Municipio, ordinò a Milano l'acquisto di altre mole da macina, che non poterono essere spedite a Venezia perchè frattanto gli Austriaci avevano occupate le sponde del Po. Se ne curò allora l'acquisto a Sinigaglia, e s'incaricò persona apposita di comperarne il maggior numero possibile; con questo mezzo si ottenne il compimento del numero delle mole necessarie per ventitrè macine attivate alla Strada ferrata. Con queste, e col mulino a S. Girolamo, si vedeva provveduto allo stretto bisogno della popolazione; ma di più si erano fatte esaminare dall'ingegnere Meduna tutte le pietre da macina qui esistenti, e di cui erasi ordinata la notifica sino dal giorno 26 giugno 1848, e si calcolava di approfittarne in caso di necessità, specialmente di quelle di ragione del sig. Bigaglia, che infatti ora si stanno adattando alla Fabbrica tabacchi. Di più, si cercò sempre di eccitare la costruzione di mulini a mano nei comuni esterni, e lo si fece, non solo con parole, e con iscritti esistenti negli atti d'Ufficio, ma con essere difficili nell'aderire alle domande di esportare farine per quei comuni. A merito di questo sistema e di questi eccitamenti, esistono in Chioggia e Pellestrina